Abbon. postale

IL POPOLO

Abbon. postale

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Anno III Num. 9. | Abbonamenti } Un anno . . L. 16.— Un semestre » 8.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 10 Gennaio 1884

ALL' ERTA!

Una volta — Addesso — Cattivo guadagno — Una speranza — La *lega della pace* — Minaccie — Sinistri presagi — All'erta!

Fuvvi un tempo in cui la diplomazia europea stava aspettando ansiosa e palpitante, qual pudibonda vergine alla vigilia del sospirato imenéo, laidata fatale del capo d'anno, siccome quella che, nei ricevimenti ufficiali, dava occasione a taluna delle sfingi imperanti di pronunziare un'oscuro responso, dal quale, a seconda dei timori o delle speranze, trar poteasi l'oroscopo dei futuri avvenimenti.

Era quella una specie di prefazione pel calendario politico, un pronostico molto comodo per gli azzzeccà-garbugli della diplomazia. Ma, com'è destino di tutte cose quaggiù, anch'esso finì per cadere in disuso.

É ben vero che la politica era, a quei tempi, monopolio esclusivo dei gabinetti, nè ai popoli consentivasi, allora, di pensare, di chiedere, di volere.

Ora è tutt'altra cosa. Sono stanchi i popoli di far la parte passiva del gregge, e negli affari propri voglion vederci dentro un po', nè si senton più disposti ad acquietarsi ai voleri di quelle *provvidenze*, più o meno *divine*, che li tosavano, li vendevano e li scambiavano, come una merce qualunque.

Non ci hanno guadagnato gran che, finora. Chè anzi, per dirla com'è, i tosatori ed i mercanti dell'uman gregge sonsi centuplicati almeno. Ma una speranza c'è. Che la concorrenza del mestiere li porti ad accapigliarsi tra di loro, tanto che il gregge possa una buona volta, tra i due litiganti, trovarsi terzo a godere.

Intanto però le cose continuano il loro andazzo tutt'altro che confortante.

La famosa *lega della pace*, iniziata colla triplice alleanza di elementi che nessuna chimica politica riuscirà mai a rendere omogenei, e continuata coll'aggregamento d'altri elementi più disparati ancora, é quella che tuttavia, in mancanza dell'oroscopo suaccennato, dà tema agli arruffa-popoli della stampa officiosa di tutta Europa per i pronostici i più strampalati sui probabili avvenimenti chè questo ancor bambino 1884 ci prepara.

Checchè si voglia dir in contrario, appar chiaro esser nella mente del manipolatore di queste alleanze la distruzione delle poche conquiste, di cui possa menar vanto il nostro secolo, in prò della libertà e dell'umanità. Una lotta gigantesca, una lotta di razze preparasi nei misteriosi silenzi di *Friederischsruhe* e di *Warzin*. Con una tortuosa politica da serpente, fu seminata la discordia fra le nazioni latine; e l'egemonia tedesca, imponendosi all'Europa, minaccia ripiombarci in pien medio-evo.

Nè c'è a farsi illusioni. L'alleanza, nelle cui reti Italia fu tratta da una politica inavveduta e paurosa, non è alleanza di popoli da comuni interessi, da uno scopo di mutua legittima difesa, o da condivise aspirazioni legati. No. È la lega delle dinastie contro la democrazia, che, dovunque ridesta, erge il capo e si prepara a chieder conto dell'opre loro ai tutori dei popoli. È la lega dei dominatori contro l'indipendenza delle nazioni, è la lega dei conquistatori contro la libertà.

E l'Italia, entrando in quella lega, mentiva alle proprie origini, alle proprie tradizioni, al proprio programma.

L'avvenire suo è compromesso, come (oh, fossimo pur falsi profeti!) potria trovarsi per comodo de' suoi alleati, tosto o tardi compromessa l'unità di questa nostra patria.

Nè guardandoci dattorno, troviamo motivo a conforto.

Francia di noi vive in sospetto ed a ragione. Eppoi, dessa, che sembra destinata a prima vittima delle ambiziose mire del nuovo Carlomagno tedesco, follemente s'abbandona a lontane avventure per trovarsi forse un giorno disarmata e impoverita davanti alla coalizione monarchica, pronta a suoi danni.

Spagna s'agita reclamando libertà e buon governo. Ma un parlamento, sordo alle voci del popolo, nega al ministero Posada-Herrera il suo appoggio per le vagheggiate riforme. Giungerà il Posada ad ottenere dal re Alfonso lo scioglimento delle Corters, o dovra invece dimettersi per lasciar posto alla reazione? Non passiam dar risposta al dilemma.

Però il contegno del principe Germanico tenuto nella sua visita a Madrid, ci fa temere che colà pure la reazione possa dirsi vicina a riafferrar il potere. Quindi scoppio d'una rivoluzione, che già serpeggia latente, e che potrebbe entrar anche nei calcoli del Bismark, qual favilla destinata a far divampare l'incendio ch'esso vagheggia onde poter dal principio alla sua parte di *pompiere*, pronto a soffocare ed estinguere la fiamma della libertà.

All'erta, democratici! all'erta!

AL BOJA WILEMBACHER

per la morte del boja Bott suo cognato.

Wilembacher, coraggio, or che l'amico
Bott è morto laddove son caduti
di Pellico gli amidi, nel margravio
tetro di Brünn, nella Moravia fredda,
dove, se più capestri non stringea,
portò il riso feroce a cui, siccome
la nebbia al lampeggiar della tempesta,
languì la nebia delle *Mie prigioni*.
Wilembacher, coraggio, è morto Bott
che già successe ad Attila nel forte
di Buda, quando apparve trionfante
sulle spalle di mille, a' quai nel seno
spirava d' una vieta utopia l'aura:
l'aura oscillante qual valor di borsa,
di Libertà, che colle sue lusinghe,
nuova fata morgana, li traea
sull'orlo dell'abisso. — È morto Bott,
cognato tuo, per sincope; e fu pure
una sincope quella ch'egli inflisse
alle vittime sue, che in cimitero
han comune con lui la sepoltura
oggi, fra i buoni e i tristi, uguali tutti,
traditori ed eroi, bifolchi e prenci,
destinati a far ispida di ortiche

---

6 APPENDICE

UN AMORE PERDUTO

(*Traduzione dal francese di* AFORISMA)

Il silenzio non era interrotto che dalle voci monotone dei due uomini; di cui l'uno scriveva quel che l'altro dettava. All'orrizonte, nella bruma lontana, apparivano immensi campi di neve che Cornelia non poteva spiegarsi.

« È il Mediterraneo, signorina » disse Coleman; noi non abbiamo a far qui che alcune esperimenti sull'aria e sull'elettricità; poi vedrete più distintamente quello specchio e lo troverete molto più bello, perchè non sarà più d' argento, ma d' oro scintillante. »

Bentosto il più vecchio dei due si pose a vuotare sull'orlo della navicella sacchi di sabbia che vi si trovavano. Il *Condor* si dandolò nell'aria, e predendo il volo pari al superbo augello di cui portava il nome, si alzò lentamente e maestosamente più alto nell'etere. Allora la scena si mutò rapidamente ed in guisa meravigliosa.

Il primo *sguardo* di *Cornelia* fu di nuovo alla terra; ma la terra non era più la dimora paterna tanto conosciuta. Fiammeggiante in un dorato vapore, tutto nuovo per la spettatrice, pareva si allontanasse girando; essa portava alla fronte il Mediterraneo pari ad uno stretto diadema di oro lucente e nuotava in mezzo a masse fantastiche. La fanciulla, spaventata, volse gli occhi come alla vista d' un mostro; ma tutt' all' intorno del pallone ondeggiavano anche piccoli lenzuoli bianchi che si allungavano e si raccorciavano: era ciò che gli abitanti della terra vedevano come *flutti* d' argento.

Allora essa alzò lo sguardo al cielo, ma il cielo non era più. Tutta la gran volta celeste, bella cupola azzurra che ricopre la nostra terra, era diventata un nero abisso d' un infinita profondità: la bella luce del giorno, queste beneficio di cui godiamo quaggiù senza nemmeno pensarci, era completamente scomparso là in alto. Come per ironia, tutte le stelle diventarono visibili, piccoli punti d' oro insignificanti seminati qua e là nel deserto. Da ultimo il sole, astro minaccioso, privo di colore e di raggi, pareva un disco di metallo fuso a freddo che la guardasse con splendore terribile, senza che la minima particella di luce si fermasse in quegli spazi desolati. Solo sul pallone e sulla navicella cadeva un chiarore abbagliante, chè staccava fansticamente la macchina dal fondo delle tenebra che la circondavano, e disegnava le faccie come i fantasmi d' una lanterna magica.

Il pallone, per quanto diceva il vecchio, giungeva nelle correnti Etesie superiori, e doveva avanzare con una rapidità spaventosa. Ciò era provato dalla straordinaria obliquità della navicella e dalle forti scosse e contrazioni del taffetà, che peraltro non producevano maggior strepito di quello prodotto dai vagiti di un neonato. Imperocchè il regno dei suoni non si estende più a simile altezza.

Allora, dopo un lungo silenzio, due labbra bianche come la neve si socchiusero e proferirono con voce timida e bassa:

« La testa mi gira. »

Ma quelle parole non furono intese.

Cornelia si avvolse più strettamente nella pelliccia per difendersi dal freddo glaciale che la faceva rabbrividire. Gli uomini lavorano ancora intorno a cose ch'essa non capiva; solo il bello e imperterrito giovinotto, lasciava di tratto in tratto uno sguardo maestoso nelle grandiose tenebre e giocava poeticamente col pericolo. Il vecchio non lasciava trasparire alcun segno d' emozione.

(*Continua*).

o bella di viole quella gleba
che li ricopre, secondo han lasciato
oro o pidocchi al capezzal di morte.
— Coraggio! tu sei l'astro, tu la speme
del Potere, il palladio della Forza
per sempre, chè i tiranni saran sempre,
indigeni o stranieri, nella terra,
se del *dolce far niente* agli amatori
procaccieran l'eredità del mêrto
ancora, quei che pensano far santa
un'idea col salir fra le tue braccia,
al cospetto del cielo che di sopra
tace e del mondo che teme di sotto,
e se pur non si mostra in sulle tombe
uno splendore che vicin riveli
un nuovo mondo a questo mondo morto;
ah la scienza ha già mandato il grido:
— La terra gela come il mar di Kara. —
Ma se questo decrepito pianeta
diventerà una luna, chi sa dire
se schiarerà le notti d'altri mondi?
Se l'anime dei buoni migreranno
ad altri mondi, trasformate in raggi?
Se in sulla faccia della nuova luna
sarà vista una macchia nera nera
che si debba chiamar spettro di Bott?
— Coraggio; dalla fonte del dolore,
che perenne tu fai, nasce la gioia,
e là dove si può ciò che si vuole
sta scritto: senza duol gioia non v'è.
Coraggio; a te Natura sia maestra
che sulle messi la grandine avventa;
Haynau confuse il sangue della folle
Brescia colle onde del Mella erompente.
Bene si sa che non invan tu siedi
sulla berlina, come sugli altari
il prete, in atto d'insegnar che a Dio
piacciono i forti e che puot'esser Dio
perfino un mostro, se ne sa l'assenza.
Bene si sa che tutti si fan nani
all'inclita comparsa della tua
fatal persona; è devozione, come
al piè dei troni una vilta risalta
l'adulazione. — È morto Bott; coraggio,
coraggio, ove non sorga in sul confine
della tua vita ad aspettarti, in veste
di gloria, l'ombra d'Oberdank. Son belli
i giganti di neve infin che il sole
non li abbatte nel fango onde son nati!

G. B. C.

CRONACA PROVINCIALE E CITTADINA

La Patria del Friuli non sapendo in quale guisa sfogare la sua bile per la concorrenza giornalistica cui è vittima e per l'abbandono in cui fu lasciata dai pentarchisti paesani, se la prese con un nostro amico accusandolo — *risum teneatis!* — di mancanza di carattere per avere egli salutato nel Novembre 1876 il ministro Depretis colle parole «Eccellenza il Friuli è con voi!» È Don Girella che s'impanca a dar lezioni di carattere a chi del carattere s'è fatto un culto.

Che il Friuli fosse a quell'epoca colla sinistra — della quale era duce il Depretis — risultò provato dalle elezioni avvenute in Marzo, non avendo resistito in questa provincia, alla bufera elettorale, che il venerando Cavaletto; e che oggi la maggioranza del Friuli non sia collo *stringitor di freni* lo si dovrebbe argomentare dall'essersi 5 dei deputati friulani ed un senatore schierati coi pentarchi. Il Direttore della *Patria* abituato a vestire sempre la livrea, considera i nostri governanti per dei padroni ai quali necessiti conservarsi fedeli almeno sino al loro capitombolo, senza abbadare al modo che governano.

Le parole, sulle quali l'organone di tutti i trasformismi tenta fare, fra un contorcimento e l'altro, dello spirito, non furono pronunciate alla Stazione ferroviaria, ma bensì all'Albergo d'Italia al finire del banchetto e dal posto ove si trovava il nostro amico e cioè fra il comm. Prampero e l'avv. G. B. Billia. Il nostro amico non può invidiare al piroettistico scrittore della *Patria* d'aver *augurato all'imperatore d'Austria molti successori,* d'aver fatto *voti per la restaurazione del governo austriaco nella Venezia,* d'aver chiamato *maestoso e solenne l'ingresso delle I. R. truppe* a Venezia e la dedizione di questa all'Austria *faustissimo avvenimento e non mai abbastanza benedetto,* d'aver chiamati *demagoghi, insipienti, facinorosi, ingannatori del popolo* uomini come Mazzini, Saffi, Garibaldi, Manin, Tommaseo. Sì bella e patriotica prosa la si legge nel famigerato *Friuli* del 1848-49, e chi la ha altiderescamente vergata e ci ha dato ospitalità nel suo giornale, pretenderebbe impancarsi a dar oggi lezione di carattere. Convien concludere che al povero direttore della *Patria,* il cervello presta un pessimo servizio.

Esposizione bozzetti. Ci spiace dover muover censura al deliberato, sia questo della Presidenza o del Comitato, di fissare la tassa di 50 centesimi per l'ingresso nella sala dei bozzetti pel monumento a Garibaldi. È una tassa sbagliata, come fu quella per l'accesso al colle del Castello durante la cerimonia pel I° anniversario della morte del Cavaliere dell'umanità. La tassa non doveva essere maggiore di 10 centesimi affinché il numero dei visitatori fosse il maggiore possibile e più autorevole il verdetto. Al tempo dei Comuni, i bozzetti d'opere d'arte, i disegni d'edifici pubblici, venivano esposti sulle pubbliche piazze o per lo meno in luoghi aperti al pubblico. C'è ancor tempo per ritornare sulla presa deliberazione.

Questa settimana si firmerà il contratto definitivo fra il Municipio e la costituenda Società del Cotonificio.

Sarebbe ora che si pensasse a chiuder d'una cancellata, o d'una catena fermata a colonette, il monumento a Vittorio Emanuele.

Della questione del gas nessuno più ne parla ed il tanto scalpore fatto, quando il cav. Dorigo annunciò al Consiglio che la Società francese guadagna 40 mila lire nette all'anno, è del tutto cessato com'era da noi stato preveduto. Se sì lauti sono i guadagni — risultanti questi dal reddito della ricchezza mobile — perchè non s'uniscono i nostri capitalisti, i nostri commercianti, per la costituzione d'una società e per l'impianto d'una usina?

Lo straccio, già chiamato all'onore di figurare da bronzea lapide al Mausoleo ai Caduti, fu alla fine tolto. Meglio il muro senza intonaco, che quei brandelli sventolanti all'aria.

Degli alberi in Piazza Garibaldi — per l'abbattimento d'alcuni dei quali capitombolò da sindaco il comm. Pecile — cosa ha deciso l'onorevole giunta?

Le chiaviche continuano a funzionare da secchiai e da latrine a dispetto degli uomini neri, o camminatori municipali e delle *gride.* I cittadini hanno poi un bel gridare che dai canali sotteranei si sprigionano miasmi, ed esce un puzzo da soffocare! Le chiaviche devono servire per il solo scolo delle acque piovane.

Pompe funebri. Sentiamo che nella prossima tornata consigliare verrà portato in discussione il progetto di Regolamento sulle pompe funebri.

Il crematojo attende sempre d'esser completato per poter entrare in funzione. Ci dicono che per tale complemento conviene che il Consiglio voti un supplemento di spesa per lire duemila.

Ignoriamo il motivo pel quale non fummo ancora favoriti del *Supplemento al foglio Periodico della Prefettura.* Domandiamo d'essere trattati come gli altri confratelli.

Il commendatore colonnello Giuseppe De Galateo, ringraziando in una lettera il Picco Antonio per avergli questi spedito l'appendice inserita nel *Giornale di Udine,* I Soldati Friulani del Regg. Arcid. Ferdinando D'Este, lo incombe di ringraziare i commilitoni Friulani per l'affetto a lui dimostrato in tante circostanze e manda loro cordiale e fraterno saluto.

Jeri 9 Gennaio, gli studenti del terzo e quarto corso dell'Istituto tecnico trasmisero al Re il seguente telegramma:

« *Visone, Ministro Casa Reale*

Roma

Amore di patria e religione pelle urne dei Grandi è sacro dovere dei cittadini. Studenti friulani del terzo e quarto corso Istituto tecnico volano a Roma col cuore, venerando Vittorio, ossequiando Umberto, Voi incaricando. Roma italiana uguaglierà Roma latina colla virtù e colla corcordia cittadini.

Per gli studenti

Prof. Vismara ».

Poche ore dopo l'avv. prof. Vismara riceveva il seguente riscontro telegrafico:

«Le nobile e patriottiche parole dirette per mio mezzo da Vossignoria a S. M. il Re nella mesta ricorrenza del nove gennaio in nome studenti terzo e quarto corso Istituto tecnico venivano accolte con animo grato dalla M. S. che mi rendeva interprete suoi ringraziamenti.

Il Ministro Visone »

Pel modo nobile e non servile con cui è quel telegramma espresso devesi lode agli studenti del Friuli, i quali dimostrano sentimenti generosi e patriottici.

Sappiamo con certezza che la Direzione della Società [Generale Operaia porterà in seduta di Consiglio domenica prossima la nomina di una rispetttabile commissione coll'incarico di esaminare la legge sugli scioperi e fare studii e proposte su essa.

A Martignacco, certi Pitoritto Giovanni e Cinello Giuseppe, la sera del 4 corrente presero a bastonate, Di Benedetto Diodato, e lo ferirono al capo causandogli malattia, per la quale dovrà starsene a letto 15 giorni. Gli autori del ferimento si resero latitanti.

Appello pietoso. Ecco i nomi dei primi generosi che risposero colle loro offerte al pietoso appello che la vedova del patriotta Borluzzi, morto combattendo sotto le mura d'Ancona, aveva indirizzato ai commilitoni del defunto consorte:

Offerte antecedenti L. 171.30 N. N. l. 1, Luigi Toso Caffettiere Colosseo l. 1, Landon Angelo c. 50, N. N. c. 20, Benzi Raimondo c. 50, Enrico Cominotti l. 1, co. Luigia Pilisio c. 50, Armelina Nardoni c. 50, Marcusi Michele Sergente c. 50, N. N. 30, Antonio Cumaro c. 50, Augusto Piccoli c. 30, Picco Sperandio c. 50, A. Basevi e figlio l. 1, Costalunga Giuseppe c. 40, Scubli Gio. Batta c. 40, Giovanni Pitacco fu Gio. Batta di Paderno l. 1, N. N. l. 1, Mor Gaetano c. 50, Belgrado Federico c. 50, Canciani l. 2, N. N. l. 1, Dorigo Cav. Isidoro l. 3, N. N. 50, N. N. 50, Fratelli Fenili c. 50, Antonio Fantoni Caffettiere Arco Celeste l. 1, Angelo Costantini c. 50, N. N. c. 20, Carlo cav. Kechler l. 3, N. N. l. 1. N. N. c. 50, Antonio Berghinz c. 50, Francesco dott. Puppati l. 2, Luigi proff. Casioli l. 1, Collogerà Antonio l. 1. — Totale lire 201.60.

Da Palmanova riceviamo in data 8 gennaio corr.

Onor. sig. Direttore,

Incominciando dal giorno 15 a tutto il 22 corrente, il dott. Antonio Antonelli di Palma fa sapere che si presterà, come per gli anni scorsi, gratuitamente, a ricever le domande di iscrizione nelle liste elettorali politiche, delle persone contemplate dall'art. 100 della legge 22 gennaio 1882 n. 593, serie 3.ª

Avviso agli elettori di quel Distretto.

Teatro Nazionale. Domenica 13 gennaio questo elegante e simpatico teatro inaugurerà il corso delle sue feste da ballo, con i soliti grandi veglioni. Le Domeniche e l'ultimo di Carnovale la sala del Palco scenico sarà parapettata e dipinta a nuovo.

L'orchestra, non occorre dirlo, numerosa e scelta fra i migliori professori della città è diretta dal distintissimo maestro *Gigi Casioli.* I ballabili, di grande novità, e scritti dai migliori autori.

A domenica dunque, al Nazionale, ballerini e ballerine, e ad applaudire all'orchestra e ad incoraggiare l'impresa Pinzani che, come al solito, nulla lascia di intentato per soddisfare le esigenze del Pubblico.

Per sabato annuncieremo il repertorio dei Ballabili.

Teatro Minerva. Per questa sera adunque ad una brillante commedia quale i *Domino Rosa*, abbiamo la ancor più brillante e lieta prospettiva della vincita di **Cento Cartelle della Lotteria di Verona**, con le quali cartelle si concorre nientemeno che alla vincita di **Lire Centomila**.

Non c'è dunque a sperare, ma a credere, in una pienona.

Il giorno 6 corrente i Veterani e Reduci accompagnavano all'ultima dimora **Giacomo Lobaro**, uno dei difensori del passo della Pontebba nel 1848. Aparteneva ai corpi franchi comandati dal Capitano Enrico Francia.

Ognuno conosce come quei valorosi Alpigiani resistettero contro la Brigata austriaca Culaz la quale perdette molti soldati unitamente ad un tenente Colonnello. In questi fatti il Lobero fu uno dei distinti.

Ricordiamo questo popolano, perchè onesto e galantuomo, eccellente patriota. Fu per molti anni usciere al nostro Municipio e per le sue buone qualità seppe farsi amare da tutti. Disimpegnò per lungo tempo le funzioni di Collettore alla Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie. Lasciò la famiglia che tanto amava nel profondo dolore e così i compagni d'armi che con questo scritto mestamente il ricordano.

Alcuni Reduci.

RITAGLI

La tutela della nazionalità. Togliamo dall'*Avvenire* di Fiume, che la pubblicò senza nessuna rimostranza delle i. r. autorità, che dimostra come all'ombra delle leggi costituzionali dell'impero, anche gli italiani abbiano, come le altre nazionalità, sentito il bisogno di collegare le loro forze, senza mire politiche ma a tutela leggittima dei loro diritti, pienamenti riconosciuti dallo Stato. L'*Avvenire* adunque scrive:

« I nazionali italiani della vicina Istria danno confortanti saggi di attività per la tutela dei loro diritti politici e di quella lingua dolcissima del *sì*, per la quale la nobile provincia vanta una coltura secolare. Com'è noto venne di recente costituita la *Società politica Istriana*, e il Comitato promotore della Società stessa ha diramato fra i più notevoli istriani il seguente appello:

« Il Comitato promotore della *Società politica Istriana* avendo lo Statuto della Società conseguito la conferma governativa, fa appello a tutti i patriotti istriani perchè s'inscrivano nel ruolo dei soci.

« I principii, lo scopo ed il programma della Società sono noti, essendo chiaramente espressi nello statuto sociale testè pubblicato dal periodico l'*Istria*.

« Chi pertanto partecipa dei principi cui dovrà informarsi la *Società politica istriana*, e si sente disposto di professare questi principi apertamente, o di propugnarli in ogni occasione senza restrizioni — chi è deciso di cooperare pel libero ed indipendente svolgimento di tutto ciò che in linea politica, sociale ed economica può essere utile alla nostra provincia, e che valga ad affermare e difendere l'antichissima e gloriosa civiltà italiana — chi finalmente ha fede in questa novella patriottica istituzione, ed ha l'animo di perseverare in ogni evento nell'opera collettiva e solidale della medesima.... si dichiari socio della *Società politica istriana* ponendo qui in calce la sua firma. »

La Società mira a valersi di tutti i mezzi consentiti dalle leggi per sviluppare e sostenere i diritti nazionali della provincia.

Notizie Politiche

Roma, 5. Il viaggio di re Umberto a Berlino è stabilito in massima che avverebbe nel prossimo maggio.

Parigi, 9. Alla riapertura della Camera assisteva una grande folla.

Il Poeta Clovis Hugues, deputato di Marsiglia che era stato espulso temporaneamente dalla Camera perchè aveva dato dell'insolente a Ferry, si presentò per rioccupare il suo posto, ma un usciere lo pregò di recarsi dal segretario della presidenza. Questi lo avvisò che, secondo i precedenti, l'ingresso gli era vietato finchè non fossero spirati i 15 giorni dalla censura. Allora il deputato radicale si ritirò.

Guichard, il più anziano fra i deputati, aprì la sessione con un discorso che fu applauditissimo. Egli propugnò con caldissime parole l'unione fra i repubblicani.

Poscia si passò all'elezione del seggio presidenziale, e Brisson venne rieletto presidente della Camera con 224 voti; la destra e l'estrema sinistra si astennero dal votare.

Carnot aprendo la sessione del Senato, pronunciò pure un discorso in cui propugnò l'unione.

Il ministero decise che la proposta per la revisione della costituzione la presenterà in Senato dopo le vacanze di Pasqua ed aspettando la decisione di esso prima di presentarla alla Camera dei deputati.

— Il *National* scrive:

Gl'inglesi s'ingannano immaginando di poter trasformare la quistione d'Egitto senza dare guarentigie sufficienti alle potenze interessate.

ULTIMI TELEGRAMMI

Roma, 9. Dalle prime ore del mattino la città presenta un aspetto animatissimo. Il cielo è coperto e minaccioso, ma non piove.

Le piazze Barberini, Termini e dell'Esquilino sono affollate fin dalle ore 8. Da questi punti mossero i tre gruppi in cui fu diviso il corteo.

Alle ore 9 e mezza, come era stabilito e in buon ordine, il corteo comincia a muoversi. V'erano circa 1000 bandiere, ottomila pellegrini e altrettanti cittadini.

Il primo gruppo composto del municipio con gli staffieri, i vigili, le guardie e i donzelli presentava un colpo d'occhio pittoresco. Come s'avanza, il corteo diventa lunghissimo, interminabile, imponente.

Il corteo passa per via Babbuino circa alle 9,30. Questo quartiere è quasi tutto abitato dalla colonia straniera.

Le scalinate della Trinità, Monti, San Carlo, sono affollatissime.

Quando la testa del corteo giunge allo sbocco di Via della Croce si vede di là tutto il resto del corteo che s'avanza per piazza di Spagna. Pare una immensa spira.

Circa alle 11 la testa del corteo entra al Pantheon.

Davanti il tempio e tutto all'interno e nell'interno fanno il servizio i veterani fregiati tutti con parecchie medaglie.

Il corteo sfila lentamente davanti la tomba.

La quale mano mano che sfila la processione viene circondata di corone di ogni dimensione e forma.

In tutto, le corone sono 350.

Del Veneto oltre Venezia deposero corone il municipio di Udine, il circolo Vittorio Emanuele.

Lo spettacolo di tutta questa folla, la quale silenziosa e con ordine ammirabile si recò alla tomba del Padre della Patria, fu invero imponente.

Le giornate d'oggi e di domani saranno tutte dedicate al pellegrinaggio. Domani il Re alle ore 2 pom. riceverà i delegati delle colonie italiane e una rappresenza di quattro membri di ciascun comitato provinciale.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

		All'ettolitr.		Al quintale	
Frumento vecchio	Ett. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
detto nuovo	»	17.75	—.—	—.—	—.—
Granoturdo	»	11.75	—.—	—.—	—.—
detto *giallone*	»	12.50	—.—	—.—	—.—
detto *cinquantino*	»	9.50	10.25	—.—	—.—
Segale	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura	»	17.—	18.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.50	20.25	—.—	—.—
Avena f. d.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	al quint. L.	11.—	15.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I qualità	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bassa I qualità	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille	»	90.—	95.—	—.—	—.—

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 9 gennaio

R. I. 1 genn. 1884 - da 90 80 a 90 95 — R. I. luglio 1883 - da 87 63 a 87 78 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Ven. 5 1/2

Cambi

Olanda 3 m	4 —	da	— —	a	— —
Germania 3 m	4 —	»	122.—	»	122.35
Francia vista	3 —	»	99.75	»	99.95
Londra 3 m	3 —	»	24.96	»	25.01
Svizzera vista	4 —	»	99.75	»	99.95
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.—	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208,50

Berlino 9		Londra 8	
Mobilliare	526.50	Inglese	101.1/4
Austriache	552.50	Italiano	89.1/4
Lombarde	248.—	Spagnuolo	—.—
Italiane	91.70	Turco	—.—

Firenze 9		Milano 9		
Oro	20.—	Ren. It. 5 0/0	90.80	90.75
Londra	24.98	Prest. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.97	Azioni B. N.	—.—	—.—
Azioni T	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	271.50	—.—
A. F. M	—.—	Cambio L.	24.98	25.—
Banca T.	—.—	Francia	99.85	99.97
C. M. I.	—.—	Berlino	—.—	—.—
Rendita	90.87	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 9		Parigi 9	
Zecchini imperiali	5.71	Rendita 3 0/0	78.52
Mobiliare	304.—	» 5 0/0	106.75
Lombarde	145.20	Rendita Italiana	90.85
Ferrovie S.	326.40	Ferrovie Romane	—.—
Banca Nazionale	845.—	Londra	25.18
Napoleoni	9.60	Inglese	101.7/16
Cambio P.	48.05	Italia	1/4
Londra	121.05	R. Turca	8.97
Austriaca	90.30		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.00 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio*
Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche – Brevettato dal Governo – Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio – Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio**, che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri**.

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 48 a 24

MARIA DEL MISSIER COZZI

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

PENSIONI per scolari a mitissimi prezzi. — Casa pulita, sana, con corte, poco discosta dagli stabilimento scolastici — Per trattative rivolgersi in Udine, **via Grazzano n. 100**

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria riscaldata, servizio inappuntabile.

CASA D'AFFITARE

con tre appartamenti

Suburbio Gemona

Rivolgersi al signor ANGELO CROATTINI numero 15

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO
di
PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tengono inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

Carolina Gabrini Plezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.